

Ad esempio, se voglio finanziare il porto di Pescara oppure di Barletta o di Brindisi, prevedo tale finanziamento in una legge e, chiaramente, l'Assemblea sa che, in un decreto-legge che non prevede nel titolo alcun intervento nei contratti d'area e nessun intervento per le strutture diportistiche di un porto, la verifica di ammissibilità della Commissione bilancio, tuttavia, consente che vi sia una norma che occulta un disegno ben preciso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,05*)

EUGENIO DUCA. Allora, nel rinnovare la richiesta già fatta dal collega Raffaldini per conoscere in quale comma e in quale articolo siano previste determinate misure, vorrei che il Governo spiegasse il contenuto di questo emendamento, nella parte riferita al contratto d'area e al diporto nautico di un porto da risanare ambientalmente nell'ambito del basso Adriatico.

Dunque, con questo subemendamento, chiediamo di sopprimere queste parti, che sono un po' fuori dal tema, un po' fuori luogo e che, comunque, non hanno nulla a che vedere con il contenuto di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	420
Astenuti	26
Maggioranza	211
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	227).

Passiamo agli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7.

Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito al ritiro dei due subemendamenti.

ANDREA GIBELLI. No, signor Presidente, non intendo ritirare il mio subemendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Chiedo un attimo di attenzione, soprattutto al relatore e al Governo, in quanto, se si analizza l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, non si comprende per quale motivo venga autorizzata, per il 2002, la spesa di 14 milioni di euro per il completamento delle iniziative comprese in contratti d'area che abbiano registrato una percentuale di attuazione superiore al 70 per cento e non superiore all'80 per cento.

La Lega nord Padania non riesce a capire il motivo per cui chi ha superato questa soglia — e, quindi, è stato più bravo di altri — debba essere escluso da questo finanziamento. Infatti, il subemendamento in esame prevede di sopprimere la soglia del limite massimo, anche perché non vorremmo che, all'interno di questo *range*, fossero ricomprese solo alcune opere, penalizzando tutti coloro che, invece, hanno lavorato in maniera migliore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, accede all'invito al ritiro rivoltole dal relatore ?

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, anche io non intendo ritirare il mio subemendamento. Vorrei, comunque, aiutare l'onorevole Gibelli nel suo tentativo di comprendere perché l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione sia stato così formulato.

Ogni anno, dopo il documento di programmazione economico-finanziaria, al DPEF il Ministero dell'economia e delle

finanze allega degli interessanti elaborati relativi allo stato di attuazione di una serie di misure di incentivazione. E, nella pregevole parte dedicata ai contratti d'area, è abbastanza semplice verificare come di contratti che abbiano una percentuale di attuazione superiore al 70 per cento e non inferiore all'80 per cento in realtà non ve ne siano molti, probabilmente ve ne sia uno solo. Dunque, si tratta di una maniera elegante con la quale — senza fare esplicitamente il nome — indichiamo a quale contratto d'area ci vogliamo riferire.

Dal punto di vista dell'eleganza, ritengo opportuno che tutti noi esprimessimo un voto favorevole su questo subemendamento; infatti, ponendo semplicemente un limite inferiore, forniamo un segnale nel senso dell'equità ed evitiamo di esporci ad una figuraccia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ha presentato, insieme agli altri amici dell'Ulivo, un emendamento soppressivo e ciò è sintomatico di un modo di legiferare che non fa onore al Parlamento italiano.

Le leggi dovrebbero avere valore *erga omnes*. Qui ci sono delle norme, cosiddette « fotografia, » e, con molta sincerità, devo dire che ciò induce ad una profonda amarezza, perché denota che ciò che si intende fare per il sud, si intende ancora in maniera antiquata.

Il Governo è fortemente inadempiente per quanto riguarda gli interventi nel Mezzogiorno; nonostante ciò, che cosa presenta? Provvedimenti disorganici, tendenti ancora verso una logica del tutto clientelare: il Mezzogiorno non vuole clientelismo, non vuole assistenzialismo! Il Mezzogiorno vuole invece interventi seri, organici, finalizzati ad uno sviluppo vero.

È stata eliminata nella finanziaria qualsiasi specificazione per gli interventi destinati al Mezzogiorno: non si rifinanziano il prestito d'onore per i giovani, i patti territoriali, i contratti d'area — tutti

i contratti d'area —, le intese istituzionali che il Governo di centrosinistra aveva stabilito con tutte le regioni meridionali! Tutto ciò viene ignorato.

Ho ascoltato l'altro giorno l'intervento del Vicepresidente, onorevole Fini, che mi pare si sia recato a Crotone, il quale ha evidenziato la necessità di farsi carico di rivedere gli interventi per il sud previsti nella legge finanziaria, ammettendo quindi — ne prendiamo atto — una debolezza strutturale dell'intervento previsto per il sud in tale legge.

Ora, in questo provvedimento si inserisce la classica norma che non tutti in verità riescono a capire, perché non tutti conoscono nell'insieme la materia, ma bene ha fatto il collega Nicola Rossi a fare riferimento al documento di programmazione e di verifica.

Ritengo che questa norma offenda innanzitutto i meridionali, anche coloro che saranno beneficiati da essa. Abbiamo bisogno di altro, proponendo per questo di sopprimere innanzitutto questa norma ma anche, nella legge finanziaria, suggerendo interventi organici e una rivisitazione complessiva del provvedimento, per dotare il Mezzogiorno di infrastrutture di cui si sente una necessità vera (infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, e portuali). Si devono poi ripristinare le incentivazioni della legge n. 388 del 2000 e della legge n. 488 del 1999 e via dicendo (ma su questo, interverremo quando discuteremo della legge finanziaria prossimamente).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Applausi)*

dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

(Presenti	439
Votanti	432
Astenuti	7
Maggioranza	217
Hanno votato sì	402
Hanno votato no.....	30).

Passiamo al subemendamento Gibelli 0.1.50.5.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, dopo la votazione appena avvenuta rinuncio al mio intervento e ritiro il mio subemendamento 0.1.50.5.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	436
Astenuti	4
Maggioranza	219
Hanno votato sì	428
Hanno votato no.....	8).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Buemi 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. La ringrazio signor Presidente; mi scuso con i colleghi, ma devo aggiungere qualche ulteriore chiarimento sull'emendamento che abbiamo — tutti o quasi — appena votato. Suppongo che abbiamo votato l'ultima versione di questo emendamento, perché se ne sono

susseguite tre o quattro nelle ultime ventiquattr'ore. Suppongo anche che il Governo fosse d'accordo, poiché fino a qualche ora fa, c'era qualche dubbio. Così come suppongo fosse d'accordo — l'ho visto finalmente — l'intera maggioranza (anche questo non era scontato fino a qualche minuto fa). Però, vorrei segnalarvi che l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nonostante potesse rimedio ad alcuni visibili, evidenti limiti della norma, così com'era scritta inizialmente, non fa che creare problemi ulteriori.

Veramente, possiamo dire che, a forza di aggiustare male, finiamo per mettere in piedi un sistema fiscale privo di qualunque logica. Mi permetto semplicemente di segnalarvi la situazione in cui si trova un'impresa dopo l'approvazione di questo emendamento. In base a quanto abbiamo votato l'anno scorso, l'impresa decide se usare la Tremonti-*bis* o la DIT. Avendo superato questo problema, dopo aver fatto un doppio calcolo, si siede a tavolino e deve decidere se usare la DIT versione A, cioè la stesura originale del provvedimento, o la DIT versione B, ossia l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

La conclusione è che ha fatto quattro volte un calcolo che in un paese normale farebbe una volta sola. Ma non è finita, perché poi arriva anche l'articolo 2 di questo stesso provvedimento e l'impresa deve vedere se ha assunto i suoi lavoratori prima del 1° luglio o dopo, prima del 7 luglio o dopo, prima del 6 agosto o dopo, prima del 15 dicembre o dopo, prima del 31 dicembre o dopo. Se volete, appunto, passare dal complesso al semplice ci siete riusciti sicuramente.

Un secondo punto che credo meriti di essere ricordato a tutti è che, sempre con questo emendamento, noi introduciamo un'imposta patrimoniale sulle imprese di assicurazione: credo che il Governo lo sappia perfettamente. Segnalo questo punto perché vanno aggiornate le dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze a proposito del numero di tasse che si vuole siano presenti in questo paese.

Se ricordo bene, ci eravamo limitati a cinque nella riforma fiscale; da oggi siamo già a sei e non è detto che altro non possa accadere.

Prima della norma sul contratto d'area, a questo punto vorrei segnalarvi solo un'ultima perla; si tratta del comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento originario e della sua ristesa nell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, laddove si dice — lo leggo testualmente, perché sono di quelle cose che è bene che tutti abbiamo perfettamente in mente — che « l'Agenzia delle entrate procede a nuovi accertamenti dai quali derivano maggiori entrate non inferiori a 170 milioni di euro per l'anno 2003 e 490 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004 ». Questa norma sfida la logica perché gli accertamenti, di solito, si fanno perché non si sanno come stanno le cose: quindi, individuare fin dall'inizio in una norma di legge le maggiori entrate, in un'attività che per sua natura è ipotetica, è veramente un esercizio assolutamente straordinario. Mi veniva detto ieri che questa stessa cosa era stata fatta nella passata legislatura. Mi permetto di dire che se così è stato, è stato fatto male. Voi, probabilmente, non dovrete seguire il centrosinistra solo nei cattivi esempi, ma anche nei buoni, se possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei con tutto il rispetto che le è dovuto, tuttavia l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione è stato approvato con qualche fretta. Mi permetto di leggere una pagina di letteratura.

« Con riferimento all'imposta sulle riserve matematiche non è chiaro se il versamento sia, perlomeno parzialmente, di natura impositiva o se esso configuri una mera anticipazione all'erario di somme che verranno integralmente recuperate. Infatti la norma non chiarisce se il credito d'imposta riconosciuto a fronte

delle somme versate, per la parte che non trovi capienza nelle due tipologie di ritenute espressamente indicate dalla norma possa o meno essere rimborsato e secondo quali modalità. Tale chiarimento appare necessario tenuto conto che, secondo quanto si evince dalla relazione tecnica, l'importo dei versamenti per i quali è riconosciuto il credito di imposta è strutturalmente eccedente rispetto all'ammontare delle predette ritenute ». Poi questa pagina di ottima letteratura continua ricordando che il maggior gettito di 26 milioni di euro nel 2002 non è affatto detto che ci sarà effettivamente. Di conseguenza, ci può essere un buco, un ammanco, qualcosa in meno nelle entrate dello Stato.

Mi chiedo allora come facciamo ad avere approvato una norma di questo tipo che palesemente non ha un fondamento reale nei conti pubblici e che, per di più, rischia di regalarci un ulteriore buco nella piena consapevolezza del Governo e del relatore, visto che questo è il documento del servizio del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, con questo emendamento presentato dal relatore ieri sera, quasi all'ultimo momento, e sostitutivo di quelli precedenti, sostanzialmente si rende il sistema fiscale vigente più complicato ed incoerente. Non si fa altro che alimentare l'incertezza delle imprese sui tempi della riforma promessa e, ovviamente, gravandole di ulteriori, maggiori pesi fiscali.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che soltanto a luglio, attraverso il DPEF, il Governo illudeva le imprese con la promessa di sostanziali sgravi; gli sgravi sono invece rappresentati da quel pesante onere che, attraverso questo decreto-legge, si aggiunge alle tassazioni cui erano sottoposte in precedenza. Vi è poi una cosa veramente intollerabile; infatti, si modificano le norme in vigore per l'anno in corso, in violazione del principio di non

retroattività delle norme fiscali. Vorrei ricordare che il Parlamento ha approvato lo statuto del contribuente ed anche che, in occasione dell'approvazione della delega fiscale, il ministro annunciò, con grande enfasi, che questo principio della irretroattività delle leggi fiscali lo avrebbe rispettato sempre e comunque. Ciò, invece, ora non accade perché le imprese vengono penalizzate con la modifica delle norme in corso; non solo queste ultime pagheranno di più, ma si aggiungeranno anche oneri amministrativi, calcoli complicatissimi, a partire dal prossimo pagamento dell'acconto IRPEG di novembre. Anche questa data ci deve far riflettere perché una norma fiscale non può entrare in vigore prima di sessanta giorni, invece le imprese sono chiamate a violare anche questo disposto; infatti, il Parlamento approvando questo maxiemendamento le costringe a fare questa scelta obbligata.

Credo che anche con queste norme non solo il Governo Berlusconi, non mantiene fede agli impegni assunti con gli imprenditori, ma viene meno anche la sua credibilità nei confronti dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solamente per testimoniare ulteriore disagio nei confronti dell'approvazione dell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Sostanzialmente, attraverso questo emendamento, si modificano ulteriormente le carte in tavola, ovvero si aggiunge un'altra opzione. Come è stato detto anche dagli altri colleghi — lo continuo a ripetere —, non si fa altro che accrescere la confusione e dare sempre meno certezza agli imprenditori, i quali debbono investire per creare il cosiddetto sviluppo. Dato che siamo ad una crescita pressoché vicina allo zero — forse allo 0,3 per cento, rispetto al 3 per cento previsto dal ministro dell'economia — penso che questo debba preoccuparci in maniera particolare, ovviamente soprattutto con riferi-

mento al sud. Ripeto, non si fa che aggiungere incertezza ad incertezza, opzione ad opzione, il caso A, il caso B, il caso C. Altro che semplificazioni, come andava dicendo il Governo, in questo caso ci troviamo di fronte ad una politica sbagliata, che intacca e contraddice lo statuto del contribuente rispetto al principio della irretroattività che viene profondamente minato da questo provvedimento.

Sappiamo perfettamente che le leggi fiscali di tipo tributario non possono avere valore retroattivo, ma in questo caso ce l'hanno, come anche quelle nel campo della giustizia (ciò, tuttavia, fa parte delle scelte del Governo in carica). I cittadini devono sapere che, in questo modo, lo sviluppo non si crea: si crea soltanto caos, con eventuali provvedimenti che possono essere utili a singoli imprenditori i quali, facendo i propri calcoli, ne hanno una certa convenienza, nella scelta tra la Tremonti-*bis*, la DIT 1 e la DIT 2. La chiarezza non è padrona di questo Governo: la chiarezza e la certezza stanno da un'altra parte. Si manifesta una sorta di alea e di discrezionalità di cui ogni persona, a questo punto, può disporre.

Franca mente, lo sviluppo non è legato a questo tipo di impostazione perché esso significa sapere, tempo prima, come investire i propri soldi e creare nuova occupazione con progettualità. Il provvedimento in esame non è propedeutico alla progettualità, ma al caos e alle scelte estemporanee di qualsiasi soggetto, tant'è vero che anche i conti sono estemporanei perché sono elaborati sulla base di chissà quali certezze.

Tutto è affidato al caso. Vi sono state già altre riprove nel passato e speriamo che queste ultime vi servano, per l'ennesima volta, da lezione.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione solo la parte non preclusa dell'emendamento Buemi 1.37. Sapete, infatti, che la parte conseguente deve ritenersi preclusa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Buemi 1.37, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Benvenuto 1.38 e 1.40 e Visco 1.39.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Benvenuto 1.42 e Nicola Rossi 1.43.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.44 sul quale è stato espresso un parere favorevole da parte del Governo e della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore ed il Governo per aver consentito di trovare una soluzione ad un problema particolarmente delicato che aveva bloccato di fatto

le procedure di passaggio di qualifica all'interno del Ministero delle finanze e di altri ministeri.

Successivamente interverrò sull'emendamento 1.52 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il recepimento del disposto della sentenza della Corte costituzionale mi sembra un atto dovuto da parte del Parlamento. Vorrei, tuttavia, sottolineare, perché resti agli atti che, per quei funzionari che hanno già partecipato a concorsi pubblici espletati dalle rispettive amministrazioni e che magari sono in attesa semplicemente del decreto di nomina, non vi è alcuno pregiudizio. La situazione riguarda, come diceva poc'anzi Benvenuto, soprattutto il Ministero delle finanze.

Ho presentato, comunque, un ordine del giorno, che mi auguro il Governo valuti positivamente, per sancire, in maniera netta e chiara, che i dipendenti che hanno partecipato ad un regolare concorso e che lo hanno vinto non vengono sospesi o bloccati dalla norma che stiamo per approvare. È un atto dovuto, certamente non lesivo di chi ha vinto un regolare concorso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per sottoscrivere le considerazioni appena svolte dall'onorevole Lettieri, dal momento che sicuramente occorre sottolineare la garanzia nei confronti di coloro che hanno già effettuato un concorso e si trovano a subire una sorta di blocco. In questo senso, intendo anche sottoscrivere l'ordine del giorno — credo che l'onorevole Lettieri non abbia niente in contrario —, al fine di ribadire questo concetto.

L'emendamento è sufficiente, ma occorre anche avere chiarezza sull'intera situazione che si è venuta a creare nei diversi Ministeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è doveroso perché anche il gruppo di Forza Italia intende sottoscrivere l'emendamento Benvenuto 1.44. Vorrei anche tranquillizzare il collega Lettieri perché credo che l'accoglimento di questo emendamento sia stato dettato proprio per risolvere i problemi evidenziati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire per sottoscrivere l'emendamento presentato dal collega Benvenuto, e, avendo vissuto in prima persona le vicende dell'amministrazione finanziaria, so, per conoscenza diretta, che diverse unità di personale dell'amministrazione finanziaria svolgono già queste funzioni e quindi accogliamo con favore l'emendamento presentato dal collega Benvenuto, volto a mantenere nelle attuali posizioni il personale che esercita le funzioni previste dalle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento molto importante, che noi approviamo, perché sana un'assurdità che era stata determinata con il decreto ministeriale del 28 settembre, dove si prevedeva addirittura che i professori inquadrati nel ruolo della scuola superiore delle finanze potessero partecipare alle procedure di trasferimento e mobilità fra università, con l'applicazione delle disposizioni in materia, anche di incompatibilità, vigenti per i professori ordinari, conservando i diritti inerenti alla posizione di provenienza, anche connessi ad esercizio di opzione. Era una norma domestica e, aggiungo, scandalosa.

È importante che sia stata cancellata ed esprimiamo pertanto un voto favorevole su questa proposta emendativa presentata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.52 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i> ...	445).

Avverto che l'emendamento Grandi 1.45 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	435
Astenuti	10
Maggioranza	218
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al nostro esame cerca di affrontare un problema che è diventato addirittura esplosivo, dopo un decreto-legge convertito in legge a luglio, che ha creato diversi ordini di problemi. Il primo, e più grave, problema riguarda gli incrementi di occupazione. È probabile che il Governo e la maggioranza siano stati indotti in errore dopo aver sbagliato la lettura dei dati dell'INAIL. Le posizioni lavorative furono prese per aumenti dei posti di lavoro ed autorevoli esponenti si sono lasciati andare a numeri destituiti di fondamento; qualcuno è arrivato a dire che l'Italia aveva registrato un incremento di un milione di posti di lavoro.

Ma al di là di questi gustosi episodi e scenette propagandistiche, la verità è che confrontando i dati del luglio 2001 con quelli del luglio 2002, l'incremento dei posti di lavoro è intorno alle trecentomila unità.

Ma quello che è più grave, come dimostra un'indagine del centro studi della Confindustria, è che gli incrementi si siano verificati tutti nella parte iniziale dell'anno, quindi, in prossimità di luglio 2001, piuttosto che di luglio 2002; inoltre, facendo una proiezione degli incrementi occupazionali sul futuro, la stessa Confindustria, prima di questo decreto-legge e prima dell'esplosione di crisi molto gravi — come quella della FIAT ed anche di settori legati alla moda o al mobile —, prevedeva

che a fine anno l'incremento occupazionale sarebbe stato sostanzialmente pari a zero.

Quindi, a luglio, quando è stato adottato il provvedimento, avevamo già elementi per capire che la cessazione sostanziale di un provvedimento che ha avuto il merito di incrementare l'occupazione — e, in particolare, la buona occupazione, cioè l'occupazione a tempo indeterminato — era una scelta sbagliata. Ma, se ce ne fosse stato bisogno, successivamente sono intervenuti altri fatti che hanno confermato l'esigenza di una misura in grado di incentivare l'occupazione, anzitutto nel Mezzogiorno — come faceva il provvedimento che sostanzialmente è stato bloccato —, ma, naturalmente, anche in altre aree del paese (mi riferisco sempre ad incrementi di occupazione a tempo indeterminato).

Ora, di fronte ai problemi di settori industriali decisivi, che hanno ridotto l'aumento produttivo dell'ordine del 10 per cento, e alle migliaia di lavoratori che hanno oggi grandi preoccupazioni è assolutamente necessario adottare una misura che incentivi le aziende ad incrementare al massimo livello possibile l'occupazione, in particolare, quella a tempo indeterminato. Vorrei dire che l'esperienza di questa norma fa giustizia di tante parole al vento che furono spese: l'occupazione a tempo indeterminato esiste ancora e una norma ben costruita, come fu questa norma, ha dimostrato che effettivamente poteva fare emergere occupazione di qualità (cioè a tempo indeterminato).

Ecco la ragione per cui, con questo e con altri emendamenti, si chiede di ripristinare la normativa in modo tale che le aziende abbiano la garanzia di ciò che avverrà nei prossimi mesi, non solo in termini di mantenimento del diritto agli incrementi, che già c'era prima, ma di ulteriori incrementi, se possibile, e che, in particolare, si faccia vivere la norma in futuro.

Voglio ricordare che il Parlamento in sostanza approvò una norma di cui forse molti parlamentari non avevano percepito la gravità. Infatti, noi approvammo la norma di principio che stabiliva che, di

fronte al venir meno dei quattrini, eventualmente, ci sarebbe stato il blocco della normativa. Ciò che molti parlamentari della maggioranza e dell'opposizione probabilmente non sanno è che lo stesso giorno in cui fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la conversione in legge del decreto-legge di luglio, fu pubblicato il decreto del direttore delle entrate che, constatando l'assenza di fondi, bloccava il provvedimento. Voglio dire cioè che il Governo già sapeva che l'approvazione di una norma di principio avrebbe provocato l'effetto del blocco del provvedimento e, sapendolo già, ha preso in giro il Parlamento! E il Parlamento, di fronte ad una condizione così difficile, ha il dovere di ripristinare questa norma, perché è molto grave che il segnale inviato al paese dimostri che non c'è attenzione per l'occupazione, che non c'è attenzione e preoccupazione per le gravi questioni occupazionali che stanno emergendo, che non è soltanto quella di Termini Imerese – a proposito della quale vedremo quale sarà l'esito dell'intervento promesso dal Governo – ma sono tante le situazioni che richiedono provvedimenti come questo.

Ecco la ragione per cui io mi auguro che la Commissione e il Governo abbiano un ripensamento, seppure in ritardo rispetto alle possibilità che già hanno avuto e, in particolare, che i parlamentari approvino l'emendamento Benvenuto 2.3 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione, (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	440
Astenuti	12
Maggioranza	221
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sull'emendamento precedente. In ogni caso, intervengo ora, sempre sull'argomento relativo al credito d'imposta. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Quando, a luglio, approvaste il disegno di legge di conversione del decreto-legge cosiddetto *omnibus* n. 138, evidenziammo la necessità di non toccare le norme relative agli articoli 7 e 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, perché sicuramente avremmo bloccato le assunzioni e penalizzato quegli operatori economici, quei liberi professionisti, notai, avvocati, medici e commercialisti che avevano utilizzato molto lo strumento del *bonus* occupazionale. Non fummo ascoltati e, alla fine, la situazione si è bloccata. Devo dare atto anche ai colleghi della Commissione che è stato accolto positivamente un emendamento proposto da noi dell'opposizione per sanare fino al 7 agosto, quando – lo ripeto, vi sbagliate – era stato reintrodotta con la norma del decreto-legge n. 138.

Il discorso sul credito di imposta è, tuttavia, molto più complesso. Il blocco non riguarda, infatti, soltanto il *bonus* per l'occupazione che ha dato frutti positivi, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche nelle altre parti svantaggiate del nord (ho avuto modo di ascoltare le interviste di determinati imprenditori del nord che protestavano, insieme alla Confindustria ed alla Confapi, contro la decisione del Governo ed in particolare del ministro dell'economia di modificare il sistema previsto dalla legge n. 388 del 2000), ma

anche e soprattutto quello per gli investimenti. Il discorso relativo al Mezzogiorno lo abbiamo affrontato in più occasioni ma vorrei che i colleghi del nord, una volta per tutte, riflettessero sulla necessità di puntare ad aumentare ed a qualificare gli investimenti per il Mezzogiorno, altrimenti gli effetti negativi si avranno anche al nord.

O il nostro paese cresce nel suo insieme ed è in grado di competere con gli altri paesi oppure, se il Mezzogiorno resta una palla di piombo al piede delle parti che vogliono camminare, si cammina male. Mi riferisco anche a chi ha la pretesa e la presunzione di stare bene.

Mi avvio a conclusione, ricordando che la crisi della FIAT, che tutti quanti registriamo con grande preoccupazione, riguarderà certamente il nord, il Lingotto, la regione Piemonte ed altre zone, ma colpirà pesantemente anche il Mezzogiorno, anzi tale crisi parte proprio dal Mezzogiorno, dalla chiusura di Termini Imerese. Su ciò occorre fare una riflessione seria. Forse il Parlamento dovrebbe dedicare più giorni a discutere e a decidere, in maniera organica, interventi per il Mezzogiorno, non solo per ciò che concerne le agevolazioni al mondo imprenditoriale, ma anche per le infrastrutture. Il deficit infrastrutturale del Mezzogiorno è, infatti, intollerabile e sicuramente frenante dello sviluppo dell'intero paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei avvertirla che intervengo anche con riferimento al mio emendamento 2.6. Preannuncio, altresì, di voler intervenire sul mio emendamento 2.5.

Debbo dire che lei, nei giorni scorsi ... mi rivolgo proprio a lei, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi?

ALFIERO GRANDI. Mi rivolgevo proprio a lei, signor Presidente, ma stavo aspettando che mi prestasse ascolto perché non avevo alcuna fretta!

PRESIDENTE. Pensavo si stesse rivolgendo all'onorevole Pistone, che era qui vicino a me.

Prego, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Mi stavo rivolgendo a lei non in quanto Presidente della Camera, ma in quanto onorevole Casini.

PRESIDENTE. Va bene!

ALFIERO GRANDI. Nei giorni scorsi, lei ha rivolto al Parlamento, alla maggioranza ed alla minoranza appelli accorati, e di straordinario interesse, sul Mezzogiorno. Di ciò io le sono grato, come le è grato, sicuramente, anche l'onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Gli sono grato come sempre!

ALFIERO GRANDI. Quello che non si comprende è perché non si dimostri coerenza accettando gli emendamenti che proponiamo. C'è poco da fare: con la norma approvata a luglio, con il gioco dei rinvii successivi — il problema non viene risolto né da questo decreto-legge né dal disegno di legge finanziaria — viene sostanzialmente bloccata l'operatività di una misura importante che ha creato nuovi posti di lavoro — nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato! — in particolare nel Mezzogiorno, ma anche in altre parti del paese. Di fatto, si sterilizzano, in tal modo, gli effetti di una norma che ha determinato un incremento occupazionale nel nostro paese.

Ciò che francamente mi stupisce è che, mentre ho visto prodursi movimenti — se volete, un po' sotterranei — e dialoghi a distanza tra il Governo e la maggioranza e settori imprenditoriali (che avevano molto a cuore, ovviamente, i loro interessi) che ponevano il problema degli incentivi alle imprese o delle assicurazioni, ovvero che chiedevano di ammorbidire questa o quella norma contenuta nel decreto-legge al nostro esame, nessuna attenzione il Governo e la maggioranza medesimi abbiano prestato alla possibilità di miglio-

rare la norma di cui stiamo discutendo. Evidentemente, essa o non ha padrini importanti o non è stata sostenuta con la stessa forza con la quale sono state sostenute altre norme che mi permettono di definire più di bottega! Ciò è grave perché le norme che incentivano l'occupazione hanno prodotto risultati importanti sia sulle aspettative di tante persone le quali, oltre che conservare il lavoro, aspirano a trovarne uno, sia sulla coesione del paese.

La norma di cui stiamo discutendo pone alcuni problemi: in primo luogo, rischia di manomettere uno strumento importante che incentiva la creazione di nuova occupazione; in secondo luogo, crea effetti distorsivi, perché molte aziende, oggi, non sanno esattamente se debbano o non debbano pagare. E non basta la foglia di fico costituita dalla soluzione di rinviare il pagamento al 16 dicembre, nella speranza che, nel frattempo, intervenga qualcosa, perché, come vedremo, da un lato, il problema è tuttora aperto e, dall'altro, vi sono aziende che, contro lo statuto dei diritti del contribuente, si sono viste richiedere indietro quattrini ai quali avevano diritto, in virtù di leggi fiscali intervenute successivamente all'acquisto del diritto (cosa che abbiamo considerato illegittima).

Di conseguenza, è necessario non solo ristabilire la certezza del diritto fiscale per le imprese ed i lavoratori, ma anche, intanto, ripristinare la vigenza della norma (i cui effetti sono stati bloccati) in questo scorcio dell'anno e, poi, garantire che la norma stessa sarà in vigore anche in futuro.

Neanche le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria danno tranquillità: esse si muovono entro limiti e vincoli tali che non consentiranno di creare le condizioni per ottenere il risultato atteso. Ecco perché insisto sulla necessità che la soluzione venga trovata in questo decreto-legge! Del resto, il relatore ed il Governo hanno individuato nuove risorse per le disposizioni recentemente approvate in materia di trasporti.

Se sono state trovate le risorse per fare quegli interventi perché non individuare le risorse per fare anche questi interventi, ove considerati necessari e prioritari? Penso che siano necessari e prioritari. Credo che li attendano i lavoratori, in particolare le persone in cerca di lavoro nel Mezzogiorno, credo che li attenda — e a me l'hanno detto tutte le organizzazioni imprenditoriali della mia provincia, dove sono stato eletto (di conseguenza immagino sia lo stesso in altre province) — il mondo imprenditoriale, la cui voce credo debba essere ascoltata. Questa norma è importante per i risultati che ha già dato e per i risultati che rischia di non dare, in quanto, di fatto, viene bloccata, non ha più efficacia; in tal modo vi assumete una gravissima responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, chiedo un voto favorevole a questo emendamento che, di fatto, ripristina la normativa sul credito di imposta nella sua versione originaria, oltre a prospettare, ancora una volta, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie.

In realtà, l'articolo 2 del provvedimento, così com'è redatto, impone almeno tre ordini di considerazioni. La prima è che siamo in presenza di un Governo che naviga a vista, preoccupato, specialmente nella persona del Premier, di compiacere a tutti, ma condannato, come hanno dimostrato le audizioni, a non piacere a nessuno. Ne consegue quella sorta di tango di cui parlava nel suo intervento sul complesso degli emendamenti il collega Galeazzi: si fa un passo avanti poi due indietro, magari uno di lato. Le alterne vicende del credito di imposta per le assunzioni sono il paradigma di questo modo di procedere, che determina confusione ed incertezza nel sistema economico.

Per il 2002, non sulla base dell'effettiva valutazione dei risultati conseguiti dalle agevolazioni introdotte dal Governo di centrosinistra, ma sulla base di un pregiudizio ideologico si è continuato ad intervenire limitando pesantemente l'applicabilità del credito di imposta e imponendo un tetto che è stato ben presto raggiunto ed esaurito. Lo si è fatto, ripeto, non sulla base della considerazione della verità effettuale, ma — temo — sulla base del fatto che questo provvedimento, agli occhi del ministro Tremonti, reca una sorta di stigma di inaccettabilità per il fatto di essere stato varato dal centrosinistra.

Il secondo punto è che con questo provvedimento, lo abbiamo detto più volte, si attua un pezzo importante della finanziaria; non si può disgiungere la considerazione di questo provvedimento dal più complesso sistema di proposte che è presente nella finanziaria. Questo non è un provvedimento minore, estemporaneo o accessorio; noi abbiamo qui un osservatorio privilegiato per giudicare la politica del Governo in materia di fiscalità di impresa. Ora, questo decreto è anche non particolarmente efficace e ben combinato dal punto di vista dei conti che lo caratterizzano.

L'emendamento 1.50 della Commissione ha introdotto qualche modifica nei conti del provvedimento ma, come ha dimostrato la verifica delle quantificazioni del servizio bilancio, queste modifiche non sono né del tutto trasparenti né del tutto convincenti. C'è da chiedersi come si sia riusciti ad accogliere, sia pure parzialmente, richieste di alleggerimento e di sgravio provenienti dalle audizioni del mondo economico e, allo stesso tempo, si sia riusciti ad aumentare, seppur di poco, le entrate. È un ennesimo miracolo economico oppure, più probabilmente, i conti che il Governo aveva presentato in prima istanza non erano corretti.

Sta di fatto che l'inaffidabilità dell'azione del Governo ci porta ad un terzo ordine di considerazioni. Dicevamo prima che bisogna considerare questo decreto-legge insieme alla legge finanziaria. Proviamo a verificare quale saldo risulti dall'incrociare gli interventi previsti da questo decreto-legge e dalla finanziaria in materia di fiscalità di impresa. La finanziaria per il 2003 prevede sgravi, per il sistema delle imprese, di poco inferiori ai 2 miliardi di euro; l'abbattimento dell'IRPEG di 2 punti (dal 36 al 34) assorbendo, peraltro, una diminuzione di un 1 per cento già prevista (che vale circa 1,4 miliardi) e 550 milioni di avvio di sgravio sull'IRAP. Questo provvedimento costa al sistema dell'impresa 3,4 miliardi per il 2002, quasi 4 miliardi per il 2003 continuando poi a produrre effetti in termini di costi anche nel 2004 e nel 2005. È evidente che per le imprese il

dare sopravanza di gran lunga l'averne con effetti negativi per loro ma, più in generale, negativi per la nostra economia, per l'occupazione, per i lavoratori e per le famiglie. Per questo valutiamo negativamente l'articolo nella sua formulazione e invitiamo a votare a favore dell'emendamento Benvenuto 2.2 per ripristinare l'originaria articolazione dell'incentivo all'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, c'è una differenza tra questo emendamento ed i precedenti. Gli emendamenti precedenti ritenevano che l'insieme dell'articolo 5 del decreto-legge dovesse essere rivisto; questo emendamento si limita a chiedere che venga ripristinato il credito di imposta per le nuove assunzioni in modo tale che l'arco di iniziativa sia più limitato, esplicitamente limitato. L'obiettivo è chiaro: ripristinare la possibilità per le aziende di ottenere sgravi fiscali nella forma di credito d'imposta sulla base di nuove assunzioni a tempo indeterminato. Questo incentivo è particolarmente favorevole nelle aree del Mezzogiorno.

È chiaro l'oggetto di cui stiamo parlando. Nel momento in cui si propone di intervenire solo relativamente a questa misura la risposta è che c'è un problema di natura finanziaria. Ma allora la soluzione c'è; l'abbiamo indicata non solo con la Tobin *tax*, che è una bandiera politica, innanzitutto, e che, non a caso, è stata portata in discussione in quest'aula, ma l'abbiamo portata anche in altri termini: perché non bloccare il sistema che abbiamo adottato — anzi che avete adottato — a maggioranza in materia di successioni? Uno dei provvedimenti bandiera approvati all'inizio della legislatura era l'elevamento dell'esclusione della tassa di successione per tutti i redditi, anche quelli medi e alti. Si tratta di una cifra che si aggira attorno ai 700, 800 miliardi di vecchie lire, dico si aggira perché, in realtà, malgrado abbiamo chiesto la tabella non c'è mai stata data quindi può darsi siano di meno, o di più, mi baso essenzialmente sulle stime elaborate al momento in cui fu proposta questa norma.

Questa norma è la classica norma che si può tranquillamente se non abolire, sospendere, perché ne verrebbe un gettito che ci aiuterebbe, invece, a mantenere un'importante norma di grande qualità sociale ed economica come quella che sorregge gli incrementi occupazionali, tanto più necessari in una fase di congiuntura difficile come quella attuale. Ecco perché mi permetto di sottolineare al relatore, al Governo e ai deputati di questa Assemblea che non è vero che non c'erano i finanziamenti e non c'erano le risorse per modificare la normativa; non lo si vuole fare! E questo è un atto grave perché, ad esempio, non c'è dubbio che dalla sospensione della norma che elimina la tassa di successione potrebbero derivare risorse per finanziare una parte del ripristino di questo provvedimento, almeno per ora, almeno per la fase in cui è più difficile trovarne altre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, sono cofirmataria di questo emendamento (così come degli altri) ed intervegno pertanto a suo favore, sottolineando l'importanza di questo provvedimento che, come ha già detto il collega Grandi, limita la platea. Sostanzialmente, questo emendamento reinserisce il credito di imposta per le nuove assunzioni; ritengo che ripristinare questi sgravi fiscali per le nuove assunzioni, in particolare per il sud, costituisca un provvedimento assolutamente indispensabile.

In questi giorni abbiamo avuto conoscenza dei dati relativi all'occupazione che sono stati presentati anche nel corso delle audizioni svolte in Commissione bilancio durante l'esame del disegno di legge finanziaria. Ebbene, penso che sia assolutamente necessario assumere provvedimenti conseguenti a questa problematica, che è centrale per il nostro paese; l'occupazione non è un dato secondario, bensì prioritario.

Ritengo che, in questo momento, la nostra proposta (seppur vaga dal punto di vista del gettito) di istituire nuovamente la tassazione per le successioni e le donazioni dei grandi patrimoni, ovvero per quel 20 per cento che era rimasto escluso dalla normativa di semplificazione e di abolizione della tassa sulle successioni e le donazioni già attuata dal ministro Visco e dal Governo precedente, sia un atto realmente dovuto, atto che il Governo dovrebbe sentire di fronte all'enormità rappresentata dalla crescita della disoccupazione, fenomeno che dovrebbe preoccupare il Governo e che preoccupa già noi e tutto il paese, in particolare la sua economia.

Evidentemente su questo piano siete però sordi, perché pensate di risolvere i problemi non affrontandoli nella maniera corretta. Non si possono certo fare le nozze con i fichi secchi (come abbiamo detto tante volte)! I problemi finanziari ed economici, quindi di copertura, esistono sempre e solo per quello al quale non tenete, fra cui vi è proprio l'occupazione! Abbiamo poi visto come avete trattato il Mezzogiorno nel disegno di legge finan-

ziaria (ed anche in altri provvedimenti). Ebbene, è necessario intenderci su questi problemi! Soprattutto, dobbiamo far capire ai cittadini, alle imprese, ai lavoratori, da quale parte si sta. Se vogliamo nuova occupazione dobbiamo sacrificare, in questo caso, alcuni privilegi, perché di questo si tratta. Quando, in questo momento, si abolisce, per una grande azienda, la tassa di successione e donazione per la sua cessione, si compie un'operazione ingiusta. In questo momento servono altri provvedimenti, votati in modo più spiccato al sociale ed al rafforzamento della nostra economia che, ripeto, sta davvero attraversando un brutto momento.

Penso che esprimere un voto a favore di questo emendamento significhi rispondere a queste esigenze, significhi voler dare davvero una risposta corretta. Il credito di imposta è stato abolito: il credito di imposta va reintrodotta! Di questo si tratta! Non possiamo girarci intorno! La chiarezza è la prima cosa, e la chiarezza, a questo Governo, manca davvero (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	421
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	236).

Onorevoli colleghi, vi prego di accelerare i tempi in quanto oggi, anche a causa dello svolgimento di assemblee di alcuni gruppi parlamentari, è stata formulata la

richiesta di sospendere la seduta per alcune ore. Dobbiamo però concludere l'esame del provvedimento questa mattina.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che l'emendamento Mazocchi 3.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molinari 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Avverto che gli emendamenti Sergio Rossi 4.4 e 4.8 sono stati ritirati.

Prendo atto che l'onorevole Lettieri non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 4.16 formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 4.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'emendamento Sergio Rossi 4.13 è stato ritirato.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Benvenuto insiste per la votazione del suo emendamento 4.17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Avverto che l'emendamento Sergio Rossi 4.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Grandi 0.4.50.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo per proporre un chiarimento all'Assemblea. L'approvazione di questo subemendamento è importante perché evita che il Governo decida sulle spalle dei comuni e delle regioni, ossia senza ascoltarli. Quindi, « d'intesa con » è il limite minimo da inserire nell'emendamento 4.50 della Commissione. Ciò non lo rende migliore, ma si evita semplicemente che tale emendamento, ove approvato, diventi una norma che contrasta con il titolo V della Costituzione. Questo subemendamento, quindi, serve ad evitare il peggio del peggio, ma ciò non migliora il giudizio sull'emendamento 4.50 della Commissione che rimane negativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.4.50.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i> .	6).